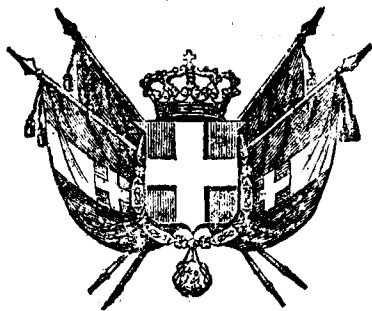
1869

N° 117

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera.		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*. . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 28 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4994 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;
Visto il precedente Nostro decreto in data 24 gennaio scorso, pel quale i comuni di Modiguano, Cavazzano e Pezzolo di Cavazzano sono stati riuniti in un solo;
Vista la legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il novello comune creato col succitato Nostro decreto, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Villavesco.*
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

Il numero 4991 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Montepulciano, della provincia di Siena, presa in seduta del 9 marzo prossimo passato, colla quale si fa istanza affinchè quel comune venga dichiarato aperto pei dazi di consumo;
Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, e 3 del decreto legislativo 28 giugno 1866, numero 3018;
Visto il Nostro decreto del 25 novembre 1866, n. 3353, sulla classificazione e qualifica dei comuni rispetto ai dazi di consumo;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. Il comune di Montepulciano è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a partire dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del presente.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 5013 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge prodittatoriale 17 ottobre 1860, con cui venne promulgata nelle provincie siciliane la legge sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859, salve le modificazioni contenute nella stessa legge prodittatoriale;
Considerando che per la retta applicazione della legge 13 novembre 1859 rendesi necessaria la pubblicazione in quelle provincie del regolamento approvato col Regio decreto 15 settembre 1860;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Il regolamento per la istruzione elementare, approvato col Regio decreto 15 settembre 1860, n. 4336, è esteso alle provincie siciliane in tutto ciò che non è contrario alle modificazioni introdotte nella legge 13 novembre 1859 dalla citata legge prodittatoriale 17 ottobre 1860.
Art. 2. Tutte le disposizioni contrarie sono abrogate.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.
BROGLIO.

Il numero 5015 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del dì 10 luglio 1861, ed il Regio decreto del 28 stesso mese ed anno, per l'istituzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia;
Veduto il regolamento approvato dal Regio decreto 8 novembre 1861;
Veduto il Regio decreto del dì 8 giugno 1862, col quale fu stabilito il numero e gli obblighi degli agenti di cambio accreditati presso la direzione generale e le direzioni del Debito pubblico;
Veduto il Regio decreto del dì 11 aprile corrente sul trasferimento della direzione generale del Debito pubblico a Firenze;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la direzione generale del Debito pubblico in Firenze sarà di dodici, e quello da destinarsi presso la direzione del Debito pubblico in Torino sarà parimente di dodici.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 18 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore duca di S. Arpino, il Senato progredì nella discussione del progetto di codice forestale, adottandone gli articoli dal 31° al 45° inclusive, con alcune aggiunte e modificazioni, previe osservazioni in vario senso dei senatori De Vincenzi, Farina, Arrivabene, De Foresta, Mameli, San Severino, Giovanola, Lauzi e De' Gori relatore; e dei ministri di grazia e giustizia, e d'agricoltura e commercio.

Nella stessa seduta il ministro delle finanze presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio a tutto giugno 1869.

Nella riunione che gli uffizi del Senato tennero ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame il progetto di legge per la costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali e nominarono a commissari pel medesimo i senatori Di Cossilla, Poggi, Bona, De Vincenzi e Lavallette.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, preso atto delle dimissioni sporte dal deputato Marcone, e dichiarato vacante il collegio di Ortona, procedette alla discussione del disegno di legge per prorogare a tutto il mese di giugno l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del corrente anno. Il deputato Ricciardi avendo preso argomento da essa per accennare ad alcune voci di probabili modificazioni ministeriali, parlarono su questo incidente i deputati Nicotera, Lanza Giovanni, Oliva, Valerio, Plutino Agostino, Bixio, Seismit-Doda, Michelini, Minghetti, Rattazzi, Crispi, Ferraris, il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze, e della pubblica istruzione.

Adottato quindi il progetto di legge per votazione a scrutinio segreto con 175 voti favorevoli sopra 229 votanti, ripigliò la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici approvandone i capitoli dal 21° al 34° inclusivamente, intorno ai quali ragionarono i deputati Damiani, Valerio, Asproni, Maurogònato, Melchiorre, il relatore e il ministro dei lavori pubblici.

Nella stessa seduta venne data lettura di un disegno di legge del deputato Marolda-Petilli ed altri 75 sulla proprietà mineraria; ed il deputato Monti Coriolano presentò la relazione sullo schema di legge relativo al prosciugamento del lago di Agnano.

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso per la compilazione di libri di testo per le Scuole del corpo zappatori del genio.
(Direzione generale d'artiglieria e genio).

A mente del prescritto al § 2 della pubblicazione inserta nel n° 271 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data 4 ottobre 1867, riguardante il manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo per le scuole del corpo zappatori; il Comitato del genio, dopo avere esaminato i singoli manoscritti pervenutigli, quali trovansi specificati nella susseguente pubblicazione contenuta nel n° 187 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data 11 luglio 1868, ha pronunziato il seguente giudizio:

1° Nessuno dei manoscritti presentati poter essere senza modificazioni adottato per libro di testo, e perciò a niuno dei concorrenti potersi aggiudicare l'assegnato premio;

2° Esser meritevoli della menzione onorevole, per la corrispondenza del programma, per l'ordine e trattazione delle materie, i manoscritti:

a) Dell'impiego delle truppe del genio nelle operazioni campali, portante l'epigrafe « Mi valga il buon volere. »

b) Di fortificazione passeggiera e permanente, portante l'epigrafe « Per ben istruire non bisogna dir tutto ciò che si sa, ma soltanto ciò che conviene agli studenti. »

c) Il manoscritto di telegrafia elettrica, portante l'epigrafe « M. U. G. G. »

Apertesi le tre schede corrispondenti ai detti manoscritti, risultò:
Autore del manoscritto sull'impiego delle truppe del genio nelle operazioni campali, il maggiore del genio Boetti cav. Giacinto;
Autore del manoscritto sulla fortificazione passeggera e permanente, il capitano del genio Verzè Ciro;
Autore del manoscritto sulla telegrafia elettrica, l'ingegnere Girardi Gio. Battista.

Questo Ministero conferisce in conseguenza la menzione onorevole ai predetti signori:
Maggiore del genio Boetti cav. Giacinto.
Capitano del genio Verzè Ciro.
Ingegnere Girardi Gio. Battista.

Ad eccezione pertanto dei manoscritti che riportarono la menzione onorevole, vennero, senza essere aperte, abbruciate, a senso del § 8 del suindicato manifesto di concorso, le schede relative a tutti gli altri manoscritti; i di cui autori potranno ritirarli presso il Comitato del genio presentando le necessarie indicazioni per accertarne la proprietà.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere ad un posto di medico visitatore di 4ª categoria presso l'ufficio sanitario di Lanciano per un triennio, coll'annuo stipendio di lire settecento, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a norma del regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno, a tutto il 25 maggio 1869, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze li 25 aprile 1869.

Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. SCIBONA.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

ACQUE MINERALI — Anno 1868.

Questo nuovo lavoro della Direzione di statistica principia con alcuni cenni storici sulle acque minerali e dà una ricca e completa bibliografia degli idrologi italiani moderni. Senza soffermarci su questa parte del lavoro che non presenta un carattere di novità, riprodurremo invece le altre parti delle considerazioni generali, cominciando da quelle che si riferiscono all'origine e alla temperatura delle acque.

Plinio diceva che *tali erano le acque quali erano i terreni per donde scorrevano.* Non vi ha sentenza più vera di questa del grande naturalista. È ben noto al giorno d'oggi come le acque saline si formino nell'attraversare gli strati di terreno nei quali si accolgono i sali onde vanno ricche. Tali sono, per modo d'esempio, le acque di Montecatini di Val di Nievole, che disciolgono gran copia di sali e di natura svariata pel fatto della preesistenza dei medesimi negli strati del suolo attraverso cui filtrano.

Le acque aventi in soluzione acido carbonico possono originarsi per diverse cagioni. Prendono l'acido traversando terreni vulcanici, come pure passando da terreni sedimentari, dove quell'acido si sviluppa per lenta decomposizione di materie organiche e particolarmente di ligniti. Una volta saturate d'acido carbonico divengono acque ferruginose, calcaree, ecc., secondo gli strati di terreno che traversano, cioè secondo che incontrano scisti ferruginosi o roccie calcaree, giusta cioè la qualità dei materiali di esse roccie che si disciolgono in virtù dell'acido sovrammenzionato.

Le acque di San Filippo nel Senese, con scaturigine vicina ad un antico vulcano, sono ricche di acido carbonico e quindi atte a sciogliere spropositate quantità di calcario, che poi abbandonano sotto forma compatta alla superficie del suolo, riformando in tal guisa quella stessa roccia già sciolta nelle viscere della terra. Le acque ferruginose della provincia di Arezzo hanno probabilmente l'altra fra le indicate provenienze.

Le acque solfuree sembra che abbiano differente origine. La maggior parte sono calde e probabilmente vengono da terreni vulcanici, nei quali, incontrando il gas solfidrico, ne promuovono lo scioglimento. Altre sono fredde e soventi volte divengono solfuree per chimica reazione. I solfati, trovandosi in contatto con materie organiche in decomposizione, passano allo stato di solfuri, e le acque divengono minerali perchè appunto contengono in soluzione i detti corpi. Qualche altra volta disciolgono soltanto il gas solfidrico, perchè i solfuri sono compiutamente decomposti dall'acido carbonico.

Le acque calde e solfuree, che in grande copia trovansi nel Napoletano, traggono origine dal terreno vulcanico che domina in quella regione, mentre le acque sulfuree fredde, come, per modo d'esempio, quelle della Puzzolente presso Livorno, e di Querceto nella Maremma toscana, dipendono probabilmente dalla reazione testè citata.

I vapori onde vanno impregnate le stufe naturali proprie di alcune stazioni dell'Italia centrale e meridionale, si sprigionano naturalmente dalle sorgenti termali sotterranee o dalle fessure dei terreni vulcanici. Tali vapori ora sono umidi e constano da un minuto frazionamento dell'acqua che li forma, ora sono secchi e risultano dalla combustione di piriti o di scisti piritosi, se la loro costituzione è solfurea, oppure da una sublimazione vulcanica, come nella grotta d'ammoniaca a poca distanza dal lago d'Agnano nella provincia di Napoli.

La freschezza o la caldezza delle acque vogliono alcuni che dipenda dalla minore o maggiore profondità da cui vengono; ma molte volte il calore dipende da casi speciali inerenti al luogo di origine delle acque, sebbene non sia in terreno vulcanico; e però vi hanno acque che acquistano l'alta temperatura, sebbene di poco discoste dalla superficie. In Toscana vi sono esempi in cui, anche a profondità non grandissime, si rinvengono temperature molto elevate.

Secondo le osservazioni fatte nei pozzi di Monte Marti, nella Maremma, fu trovato che la temperatura cresceva di un grado per ogni sedici metri di profondità; temperie che supera quelle osservate in pari condizioni altrove e che certo non dipende da plutonizzazione del suolo. Può adunque ragionevolmente ritenersi che in alcuni punti il nocciolo igneo centrale si trovi più vicino alla superficie della terra, nel qual caso le acque minerali acquisterebbero una temperie a profondità molto minore di quella che d'ordinario loro si attribuisce.

La temperatura delle 1629 sorgenti d'acqua minerale, che si trovano accennate nel volume, varia secondo le seguenti indicazioni:

Sorgenti fredde, sotto 12°	da 0° a 6° 14 da 7° a 12° 121	N°	135
» fresche,	da 12° a 14°...............	»	661
» naturali,	da 15° a 18°...............	»	350
» tepide,	da 19° a 23°...............	»	109
» calde,	da 24° a 50°...............	»	324
» caldissima,	sopra i 50°...............	»	50
		Totale... N.	1629

Volendo indicare partitamente i gradi di temperatura secondo la diversa natura delle acque abbiamo:

13

APPENDICE

TALE, QUALE!

RACCONTO DI CESARE DONATI

(*Continuazione*) — Vedi il numero 116.

In quel momento non fu soltanto amore, non rimorso di aver cagionato in parte il guaio deplorevole che profondamente lo commosse, ma piuttosto generosità di tale a cui ripugna veder donna gentile insultata e trascinata nel fango, e si reca a debito sacro il proteggerla, l'aiutarla. Il giovane dinanzi a quella desolata fu immemore di ogni suo pericolo, per non pensare che a lei; e con calde preghiere si fece a persuaderla di tornare con lui alla città, dov'egli avria trovato modo di albergarla sicuramente. Le dubbiezze da vincere furono assai; chè Adelina tornando temeva per sè; temeva per Albertina; nè sembravale dicevole dimorare sotto lo stesso tetto, anzi nella casa istessa di lui per cagione del quale forse Alberto scontava in una volta sola e ben duramente, tutti quanti i suoi torti.

Inoltre ella non poteva ignorare l'amore del Sarti, e per quanto ella non si scaldasse al medesimo fuoco, non si sentiva così bene armata da opporre valido schermo agli attacchi che potessero venirle in avvenire. Accettare le offerte caldissime che quegli le faceva, era la medesima che abbandonarsi al nemico a discrezione, e far dire il mondo con ragione più che apparente; ed Adelina non si era ancor alienata del tutto dalla virtù, nè si sentiva forte bastevolmente da sfidare il giudizio degli uomini con tanta jattanza. Ma ella stava dubbiosa, e fu male; chè il suo dubitare diede buon giuoco agli avversarii, che tali erano in questo momento e il Sarti e Carlotta. La quale, esaurito ogni argomento a suo avviso ragionevole e persuadente, ricorse al più forte di tutti: e fece piangere Albertina, o per dir meglio, non cercò in alcuno modo d'impedire al pianto della fanciullina il suo corso naturale. D'altra parte il Sarti le fece considerare ch'egli, per iscampare dal pericolo doveva in questi primi giorni star lontano dalla propria dimora e dalla città; il quartierino restava così tutto delle donne che egli si viveva solo, con un vecchio servitore per il governo della casa. Ad ogni modo ella ci si ricoverasse per quella notte, colla sua bambina moriva di freddo; il giorno di poi avrebbe fatto altrimenti se le paresse buono.

Quest'ultima considerazione, avvalorata dal piangere di Albertina, diede il tratto alla bilancia. Adelina si arrese, e appoggiata al braccio di lui si avviò verso la città, girando le mura esterne, per evitare di dar nell'occhio all'impertinente gabelliere che allora allora le aveva vedute uscire.

La piccola carovana procedeva lenta e silenziosa; il giovane sospirava tratto tratto, e Adelina si asciugava le lacrime che tratto tratto le scorrevano giù per le gote. Carlotta, indietro pochi passi, faceva ogni sforzo perchè la piccola Berta riprendesse sonno, ma malamente riusciva. La gita prometteva di essere lunga, e disagiata assai, quando fortuna volle che si sentisse prossimo il cigolar delle ruote d'una carrozza e lo schioppiettar d'una frusta. Era un fiaccheraio che tornava di campagna, e da un viottolo sbucava sulla via; il Sarti gettò un'occhiata dentro il legno quando gli passò accanto, e vedutolo vuoto diede voce al cocchiere, che tosto si fermò.

Un'ora non era scorsa intera e Adelina tenendo Bertina dormente sulle ginocchia si riscaldava le membra intirizzite al fuoco d'un elegante caminetto di marmo di Carrara in casa del Sarti.

La mattina di poi Carlotta le recava una letterina che il servitore le aveva dato per lei. In essa lettera si leggevano queste poche parole: « Adelina, prima che si faccia giorno « chiaro, riparto. Non ho voluto dirvi addio; « non avrei avuto più coraggio di partire: e ve « l'aveva promesso. In casa mia siete sicura da « ogni pericolo; vi scongiuro di non uscirne. « Giacomo ha avute le mie istruzioni; fidatevi « intieramente a lui. Addio, Adelina; voi siete « sventurata assai! ma non siete sola! Addio. »

CAPITOLO X.

Sotto la cappa di un colossale camino di campagna ardeva un fuoco che pareva un inferno. Era un tronco badiale di quercia, anzi la radice istessa onde la pianta ricca di foglie e di frondi aveva potuto per secoli estollere al cielo la fronte superba, che si andava facendo cenere, per riscaldare persone che forse valevan meno di essa, o meno bene di essa avevan certamente operato. Strana vicenda! Una piccola ghianda portata dal vento, con lunghissimo e celato lavorio fa sorgere gigante la quercia; ma la quercia gigante per nuovo, recondito, e non men lungo lavorio va perdendo in mille guise la forma primitiva fino a non restare che poca feccia in fondo alla caldaia del saponiere, o della lavandaia! S'è ella forse annullata la quercia secolare? No; ma trasformata per mille guise, per mille guise si congiunge alla massa della materia universa. Essa fu benefica ed utile sempre: dal dì che nacque all'ultimo dì; essa continua ad esser tale anco nelle sue ulteriori trasformazioni; può egli l'uomo, il re del creato, come superbamente si volle chiamare, può egli ripetere di sè la stessa cosa? Oimè no! mi risponde collo scoppiettare frequente la radice ardente sotto la cappa colossale del camino di campagna. Oimè no! vedi: io vo consumando l'ultimo avanzo della mia grandezza passata, anzi lo stesso ceppo onde tutta la mia grandezza derivò per riscaldare le membra intirizzite di questi due uomini che tu vedi seduti davanti a me i quali stanno insieme architettando male opere!

E due uomini infatti sedevano davanti al focolare, diversi di stato, diversi di vesti, ma uguali ambidue per l'aspetto sinistro, e il freddo ond'eran presi. Il più vecchio di essi, chè ambedue oltrepassavano l'età matura, portava lunghi stivaloni da padule umidi e coperti di mota per le spesse pillacchere che si erano accumulate sul tomaio e lungo il gambale; aveva una specie di mantello di grosso panno bigio tutto abbottonato dal collo in giù; e un largo cappello a cencio: l'altro aveva aspetto di contadino sebbene tale veramente non fosse; era di qualche anno men vecchio di quello che gli sedeva vicino, che teneva modi con lui non di compagno ma di superiore, sebbene pieni di confidenza: ei portava grosse scarpe di vacchetta col suolo di legno assai più infangato degli stivaloni da padule, e in luogo di mantello di panno e del cappello a cencio, una casacca di lana verdognola e scolorita, e un cappellaccio di feltro, che colando a metà il volto non ne lasciava vedere la fronte bassa e gli occhi furbi e lucenti.

A breve distanza da essi un grosso cane da guardia, col muso fra le zampe allungate, stava coricato sull'ampio focolare; e mostrava col riposato atteggiamento e col frequente socchiudere degli occhi che le persone sedute al fuoco non gli erano estranee affatto sebbene non fossero della famiglia. Un po' più giù, sotto l'impannata, era posata per terra una cassetta nera qua e là consumata dal tempo e dall'uso, facilmente trasportabile a mano, come si vedeva dalla smaniglia d'ottone lucida e levigata così come fosse stata brunita dall'ottonaio.

Mettendo il capo fuori della finestretta o dell'uscio che dava sull'aia, avreste potuto vedere un robusto villano tutto affaccendato per attaccare a un biroccio certa sua brenna che a quel-

ACQUE MINERALI	TOTALE delle sorgenti	TEMPERATURA Freddissima (da 0° a 6°)	Fredda (da 7° a 12°)	Fresca (da 13° a 14°)	Naturale (da 15° a 18°)	Tepida (da 19° a 25°)	Calda (da 26° a 50°)	Caldissima (sopra i 50°)
Saline............	527	2	35	223	97	27	112	31
Acidule............	110	»	5	35	22	10	33	5
Ferruginose............	376	7	41	134	113	26	55	»
Solfuree............	600	5	39	259	115	46	122	14
Di natura indeterminata.	16	»	1	10	3	»	2	»
Totale...	1629	14	121	661	350	109	324	50

Il pregio della temperatura nelle acque minerali varia secondo gli usi cui sono destinate; in bevanda riescono d'ordinario meglio tollerate le fredde e le fresche; a questo stesso uso ponno destinarsi le acque naturali e le tiepide, mentre invece, com'era da prevedere, difficilmente si sopportano le acque a cui, nei nostri quadri, abbiamo assegnata una temperatura termale. Questa invece può convenire nei bagni, favorendo, quando sia alla sua massima elevatezza, la formazione dei gas o dei vapori, che si richiedono pei bagni di stufa, con o senza inalazione.

Sebbene col nome di *acque minerali* si possano comprendere anche le acque che servono per gli usi dell'industria, tuttavia in questi pochi cenni non si sono considerate che quelle le quali operano in modo particolare sull'economia animale, e divengono per l'uomo e pei bruti mezzi efficaci di guarigione.

Svariatissime sono le sostanze che rendono le acque medicamentose atte a vincere i diversi malori. Alcune di tali sostanze sono comuni alla maggior parte delle acque; altre danno ad esse le virtù medicinali, specialmente per la dovizia loro; altre infine sono in piccolissima quantità, e si rinvengono soltanto quando ricercansi in grandi masse d'acqua.

Senza farci a considerare per il momento da che cosa proceda la loro efficacia, e se dalle minime quantità di alcuni elementi possano dipendere le loro virtù singolari, daremo l'enumerazione di tutte le sostanze trovate fin qui nelle acque minerali:

Sostanze indifferenti ai reagenti.

Volatili — Gas azoto. Gas ossigeno e aria atmosferica. Idrogeno carbonato. Gas ammoniaco.

Sostanze acide.

Acidi — carbonico, solforico, solforoso, solfidrico, cloridrico, fosforico, borico, silicico, selenico?, azotico, crenico, apocrenico, geico, mellitico?, acetico?.

Sostanze saline.

Carbonati — di calce, di magnesia, di soda, di potassa, di ferro, di manganese, di stronziana, di litina, d'ammoniaca.
Bicarbonati e sesquicarbonati — di calce, di magnesia, di soda, di potassa, di ferro, di manganese, di cobalto, di nichel, d'ammoniaca, di stronziana, di rame?, di litina.
Solfati — di calce, di magnesia, d'allumina e di potassa, d'ammoniaca, di ferro, di manganese, di stronziana, di rame.
Fosfati — di calce, d'allumina, d'ittria.
Solfiti — di calce, di soda, di magnesia, di potassa.
Iposolfiti — di calce, di soda, di magnesia, di potassa.
Borati — di calce, di soda.
Silicati — di potassa, di soda, di calce, d'allumina, di ferro?, d'ittria?, di glucinia, di zirconia?, di litina.
Azotati — di potassa, di soda, di calce, di magnesia.
Arseniati — di soda, di calce, di ferro, di manganese.
Arseniti — di soda, di calce?, di ferro?.
Acetati — di potassa.
Mellitati — ?

Sali aloidi e solforati.

Solfuri — di calcio, di sodio, di potassio, di magnesio, di ferro, di manganese, d'arsenico.
Arseniuri — di ferro, di nichel, di cobalto?.
Clorури — di calcio, di manganese, di sodio, di potassio, di litio, d'ammonio, di glucinio.
Bromuri — di calcio, di magnesio, di sodio, di potassio.
Ioduri — di calcio, di magnesio, di potassio, di sodio, di ferro, di manganese.
Fluoruri — di calcio.
Seleniuri — ?

Sostanze organiche.

Bitume, Petrolio — conferve, animali infusori. Materia organica dell'humus.

Sostanze indicate, ma ancora incerte.

Titanio, tungsteno, tantalio, molibdeno, cerio, ittrio?, stagno, argento, acido mellitico, butirrico, propionico, acetico e formico.

Il numero considerevole delle sostanze mineralizzanti, che noi venimmo qui divisando, mostra come moltiplici e differenti per qualità e proprietà debbano essere le acque minerali secondo la natura delle sostanze che tengono in soluzione. Il chimico ed il medico, per dare ordine e chiarezza alla materia, pensarono di riunire le acque in classi giusta le qualità, o gli effetti che producono. Di che vennero le divisioni e le classificazioni diverse delle acque minerali raccomandate dai vari autori, e che si fondano ora sulle proprietà chimiche, ora sulle virtù medicinali ed ora infine su ragioni geologiche, tratte cioè dalla natura dei terreni di loro scaturigine.

Ma prima ancora di far conoscere la divisione da noi seguita, diremo alcun che intorno alla costituzione generale delle acque minerali ed ai loro principali elementi mineralizzanti.

Spesso la natura chimica di certi principii, che mineralizzano le acque, ci rivela l'azione benefica che queste esercitano sull'organismo; ma talvolta, bisogna pur confessarlo, non saprebbesi a che attribuire alcune delle virtù spiegate dalle acque minerali, se non accagionandone quelle minime quantità di sostanze singolari che non si rinvengono in altre acque. Noi crediamo parimente che, prescindendo dai principii mineralizzanti, altre cause, non ancora studiate quanto farebbe d'uopo, la temperatura, il luogo d'origine, lo stato elettrico, abbiano l'abilità di produrre utili effetti.

Or ecco la rassegna dei principali elementi, che riscontransi nelle acque minerali e che soprattutto importa conoscere per le proprietà che comunicano all'acqua e per gli effetti loro che la medicina ammette come salutari.

L'azoto e l'ossigene trovansi nelle acque talvolta isolati, ma più spesso in semplice miscuglio, come nell'aria atmosferica. D'ordinario l'azoto è predominante rispetto all'ossigene, ed anzi vi sono acque che ne contengono assai anche senza traccia d'ossigene. Il Berzelius, parlando dell'acqua di Porla in Isvezia, dice che « è talmente impregnata d'azoto, che questo gas si sviluppa in forma di bolle più o meno grosse a mano a mano che si avvicina all'orifizio d'uscita, dove la pressione diminuisce ».

Di rado avviene che l'idrogene entri nelle acque minerali; ve n'ha tuttavia nelle acque della Porretta, presso Bologna. Più spesso incontrasi in istato d'idrogeno protocarbonato, e e molte sono le acque d'Italia che ne contengono: *le acque di Lesignano a Parma, di Querzola a Modena, di Santa Maria de' Bagni*, di Montecatini, e quelle dei lagoni boraciferi della maremma toscana.

Si può dire che non vi sia acqua, la quale non contenga acido carbonico. Esso forma le acque acidule, e mineralizza una gran parte delle acque, perchè è l'agente di soluzione di molti elementi. In certi casi sembra generato da correnti sotterranee, alla cui determinazione concorrono le eruzioni vulcaniche; di modo che l'acido carbonico sarebbe un prodotto immediato della natura inorganica. Alcuni autori però ne attribuiscono l'origine, come già abbiam detto, alla decomposizione di materie organiche sparse nei terreni secondari, oppure alla decomposizione di roccie calcaree.

Lo zolfo rinviensi nelle acque minerali allo stato di solfato, di solfuro, d'idrogene solforato e soventi volte libero in sospensione nelle acque, per la decomposizione dell'acido solfidrico. Onde avviene che cotali acque abbiano generalmente un aspetto lattiginoso, come se contenessero del *magistero di solfo* in sospensione.

Le acque con idrogene solforato, o con solfuri alcalini o terrosi provengono qualche volta, già lo notammo, dall'alterazione dei solfati per il contatto di materie organiche, oppure dalle emanazioni che si sviluppano nei terreni di vulcani spenti, o tuttora in attività. Ricchissima è l'Italia di acque minerali solfuree. Esse trovansi sparse in tutte le provincie, ma in particolar modo nel Napoletano, in Sicilia ed in Toscana.

Il cloro in combinazione col sodio, col potassio, col magnesio, oppure col calcio si trova in quasi tutte le acque, ed in alcune è uno degli elementi principali della loro efficacia. Vuolsi che in pari modo l'iodio, in istato d'ioduro, si rinvenga diffusamente, ma solo in tenuissima dose. Alcune acque però ne contengono una tale dovizia da operare notevoli effetti sull'economia animale, e da farsi riguardare qual principale elemento della loro azione terapeutica. Fra noi moltissime acque vanno ricche di ioduri di sodio, di potassio, di magnesio, e il Cantù fu il primo a discoprirli e a determinarne la quantità nelle sorgenti minerali d'Italia.

Il bromo, tenuto da alcuni qual succedaneo dell'iodio negli effetti salutari, suole, in istato di bromuro, accompagnare le acque iodiche. Talvolta, come nelle acque di Castrocaro in Romagna, quell'agente figura in grande copia.

Nè vuolsi dimenticare dal far cenno del fluoro, che pure è sparso in quasi tutte le acque. D'ordinario vi sta in istato di fluoruro di calcio, e sembra tenuto in soluzione dall'acido carbonico. Checchessia, se ne deve al Bechi, fin dall'anno 1849, la scoperta e l'analisi nelle acque minerali e potabili della Toscana.

Ben poche acque minerali non contengono *alla sorgente* qualche traccia di ferro. Alcune ne presentano in abbondanza, sicchè hanno virtù terapeutiche pronunciatissime.

Il ferro si rinviene d'ordinario in istato di solfato, di crenato, di apocrenato, oppure di carbonato di protossido di ferro. Le acque che lo contengono in quest'ultimo stato, lasciate per poco tempo in contatto dell'aria, formano una posatura di sesquiossido di ferro, effetto della decomposizione del sale ferroso: di modo che molte acque, dopo tale trasformazione, divengono pressochè acque potabili. Direbbesi quasi che il sale di ferro, nella sua trasformazione, provochi uno stato elettrico, o sviluppi altre azioni, per cui le acque riescono efficaci in molte malattie, e più specialmente in quelle nelle quali l'azione elettrica prova bene. Tali sono per modo d'esempio le acque termali di Casciana nelle colline pisane, che non appena risentono l'azione dell'ossigene atmosferico, separano il ferro, formando una colorazione ocracea copiosissima. E sebbene l'acqua divenga, dopo la precipitazione del ferro, pressochè acqua potabile, tuttavia non v'ha chi le possa contestare un'azione d'altra parte per molti rispetti affatto evidente.

Assai rare sono le acque che contengono in copia il manganese, tenuto dalla maggior parte dei medici come più efficace del ferro in alcune malattie. Una sola acqua di tal genere v'è in Italia, la quale per la quantità di manganese che accoglie va distinta col nome di acqua *ferro-manganesifera*. Ha scaturigine nelle vicinanze dei Bagni di Montecatini.

Fra gli elementi di maggior momento che trovansi nelle acque minerali, conviene ricordare la litina propria di alcune stazioni termali, nelle quali, sebbene entri in piccola dose, pure produce sull'economia animale effetti segnalati. Dalla presenza di questo corpo ripetono alcuni l'efficacia spiegata dalle acque di Montecatini.

Fin dal passato secolo lo Schaw aveva annunziato come le acque acide e corrosive di Hamman Pharanne nell'*Arabia Petrea* contenessero acido solforico ed arsenico. Questa scoperta rimase pressocchè obbliata finchè il Tripier, nel 1839, riconobbe nell'Algeria, a poche leghe da Costantina, che nelle acque di Hamman-Meskutin si conteneva, fra le altre sostanze mineralizzanti, un sale arsenicale. Altri chimici hanno successivamente ritrovato l'arsenico in moltissime sorgenti minerali. In Toscana il professore Antonio Targioni-Tozzetti fece varie ricerche per tal fine; e l'esame istituito sopra un gran numero di sedimenti e concrezioni tartarose antiche e moderne di acque minerali diede risultati negativi. Ben altrimenti accadde dell'acqua ferruginosa del *Rio delle Pietre*, presso Castrocaro, la quale mostra di contenere, comechè in piccola dose, dell'arsenico. Questo agente vi sta in combinazione col ferro, mentre lo si rinviene insieme al fango ocraceo depositato da queste acque.

Avvi nelle sorgenti, oltre all'elemento minerale tenuto in soluzione, una materia organica soventi volte abbondevole, la quale trovasi o sciolta affatto nell'acqua o in sospensione (*baregina*), oppure sotto forma organizzata (*solfuraria*). In questa materia organica, oppure organizzata, vuolsi che risieda l'azione terapeutica di alcune acque, che invano ricercherebbesi negli altri elementi che le costituiscono. « Une eau minérale, dice il dottor Costantino James, n'est pas une dissolution saline ordinaire; c'est un breuvage à part qui a ses éléments propres et sa saveur spéciale, que la nature a fabriqué par une sorte de chimie occulte, et dont elle s'est jusqu'à présent réservé la recette; la connût-on, qu'il resterait la difficulté de l'appliquer. Or, je crains bien que, de long-temps encore, nous n'en soyons réduits à accepter pour divise ces paroles si vraies et tant citées de Chaptal: « *Quand on analyse une eau minérale, on dissèque un cadavre.* »

Le analisi delle acque minerali fatte dai chimici mostrano in esse la soda, la potassa, la magnesia, la calce, il cloro, l'iodio, il bromo, l'acido carbonico, il solforico, il silico, ecc.; ma come codesti elementi siano combinati fra loro, bene non si conosce. E realmente il chimico ha fra le mani i materiali disgiunti di un edifizio, senza che gli sia dato sapere con precisione il modo con cui tali materiali vadano uniti fra loro, quando lo costituiscono. Si osserva tuttavia un tal quale accordo degli studiosi nel riunire gli elementi rivelati dall'analisi, nel modo secondo il quale più probabilmente si riscontrano nell'acqua minerale. Ond'è che alcune acque assumono le qualità e i caratteri distintivi secondo le combinazioni dominanti per la copia, o per gli effetti che producono sull'economia animale.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel* del 26 aprile:

Rispetto alla questione delle ferrovie franco-belghe noi non cesseremo di mettere in guardia il pubblico contro le falsi voci e le esagerazioni che certi diari i quali attingono le loro ispirazioni dalle passioni politiche o che, senza saperlo, servono ad interessi individuali, spargono continuamente.

Per esempio, per tutta una settimana si è veduto annunciare ogni giorno la partenza del signor Frère-Orban, o la rottura, o almeno la interruzione dei negoziati incominciati tra i gabinetti di Parigi e di Brusselle. Il ministro delle finanze del Belgio, come ieri dicemmo, resta tuttavia tra noi; i negoziati tra quell'uomo di Stato e i ministri francesi continuano; l'Imperatore, avendo direttamente dei colloquii col signor Frère-Orban, chiarisce l'interesse che prova affinchè la questione sia regolata in modo soddisfacente. Anche oggi deve aver luogo una nuova conferenza tra i ministri competenti e il signor Frère-Orban. Quelle riunioni che si fanno con tanta regolarità non sono forse la prova la più certa della inesattezza di quelle voci allarmanti e di quelle maleaugurate notizie?

Senza voler penetrare il segreto di quei negoziati noi vogliamo sperare che saranno condotti a buon fine e che non vi saranno per nissuno delusioni, a meno che non sia per coloro che hanno cercato di snaturare il carattere o allargare la sfera della questione.

SPAGNA. — Si legge nella *Esperanza* del 22 aprile:

Gli uffici delle Cortes hanno autorizzato che siano presentati i seguenti progetti di legge:

« *Articolo unico.* Sono esclusi a perpetuità e dichiarati incapaci delle funzioni di capi dello Stato e di tutte le altre funzioni pubbliche nella Spagna e nei possessi spagnuoli i membri dei vari rami e linee della Casa dei Borboni per quanto la parentela e l'alleanza loro sia lontana dalla detta famiglia.

« Palazzo delle Cortes, 17 aprile 1869.

« *Firmati*: Jose Prefumo, Pedro Caymo y Bascos, Pedro Jose Moreno, Federico Caro, Antonio Benavent, Jose Maria Orense. »

« *Articolo unico.* È concessa amnistia generale per tutti i delitti politici commessi dal 1° di ottobre 1868 fino al giorno della presente legge.

« Palazzo delle Cortes, 15 aprile 1869.

« *Firmati*: Emilio Castelar, E. Chao, Ramon de Cala, Santiago Soler, Juan Tutan, Juan Pablo Soler, Juan Tutan, Joaquin-Gil Berges. »

« Art. 1. Affinchè le Cortes possano essere informate e deliberare su tutti gli abusi commessi nell'amministrazione dell'ultimo Ministero della ex-regina di Spagna, sarà fatta una inchiesta parlamentare.

« Art. 2. Le informazioni saranno prese col mezzo di una Commissione nominata dagli ufficii; ogni ufficio nominerà due membri.

« Palazzo delle Cortes, 17 aprile 1869.

« Jose Prefumo, Francisco Garcia Lopez, Juan Pablo Soler, Roberto Robert, Joaquin-Gil Berges, Adolfo de la Rosa, Santiago Soler y Pia. »

— Si legge nell'*Epoca*:

Secondo *Los Succesos*, il già brigadiere carlista Tomas e 17 individui che facevano parte delle bande del pretendente, nell'ultima guerra civile, sono stati arrestati nella provincia di Lerida. Quel giornale annunzia che il celebre guerriliero carlista Tristany si è nascosto in una città di provincia ove ha molti partigiani e antichi camerati.

L'*Abendpost* pubblica il testo seguente del discorso del Trono con cui S. M. Francesco Giuseppe, il 24 corrente, inaugurò la nuova sessione della Dieta ungherese:

Signori Magnati e Deputati,

Io vi saluto con gioia al cominciare di questa nuova sessione legislativa, con gioia tanto maggiore quanto più profondamente sento la necessità del vostro saggio e vigoroso appoggio, affinchè i grandi problemi che ci stanno dinanzi vengano condotti al più presto alla loro felice soluzione.

Ancorchè la Dieta passata, mediante lo scioglimento di questioni relative ai rapporti di diritto pubblico, le quali erano rimaste sospese per il corso di generazioni, abbia creato una base sicura, sulla quale il lavoro potrà ormai venir continuato più facilmente, rimane a farsi ancora molto di quanto è necessario alle condizioni vitali d'un avvenire più bello, e la parte più grande e più urgente ne incombe alla presente legislatura.

Le condizioni favorevoli di diritto pubblico costituiscono soltanto *una* guarentigia, e questa insufficiente per se stessa: la guarentigia principale e decisiva, senza la quale anche la più favorevole relazione di diritto pubblico non può offrire alcun risultato durevole, sta nell'interna forza di sviluppo della nazione stessa.

Lo svolgimento di questa forza vitale dipende dalle riforme all'interno.

Questo è il campo, che gli interessi del paese vi hanno assegnato.

Il vostro compito è quello di rivolgere in modo rapido e deciso tutta la forza della nazione alla grande opera della trasformazione interna; di supplire alle ommissioni cagionate dagli avvenimenti; di romperla con quelle tradizioni del passato, che inceppano il progresso consentaneo ai tempi; di trasformare le istituzioni del paese in guisa rispondente allo spirito dell'epoca ed ai bisogni delle nuove condizioni; di accrescere in ogni direzione l'importanza morale e materiale della nazione, affinchè possiate occupare degnamente il posto che avete assunto nel concerto degli Stati sulle riordinate basi di diritto pubblico, come uno dei custodi e fattori della coltura occidentale.

Il governo non tarderà a far ricorso alla vostra attività in questo senso.

Anzitutto io raccomando alla vostra seria considerazione l'importante oggetto dell'amministrazione della giustizia.

Una buona, pronta ed imparziale amministrazione della giustizia è tra gl'importanti requisiti della vita ordinata dello Stato.

Perciò è necessario che da un lato colui, al quale è affidato l'esercizio del potere giuridico, altamente importante, sia munito di tutte le guarentigie d'indipendenza tanto rimpetto ai singoli, quanto rimpetto alla pubblica opinione, e che d'altro lato, ciascuno sia assicurato contro gli abusi del potere giudiziario.

Il mio governo vi farà quindi delle proposte sull'esercizio del potere giudiziario, come pure sulla risponsabilità giudiziaria.

Sta in relazione con ciò il disegno di legge sull'organamento de' tribunali di prima istanza, il quale dispone che gli organi de' tribunali di prima istanza siano vincolati a stabili sedi d'ufficio, e che venendo queste sedi fissate in conformità alle esigenze del numero degli abitanti ed al movimento de' pubblici affari, ognuno che abbisogna dell'assistenza giudiziaria possa trovarla in modo sicuro e sollecito.

Più tardi verrà rimesso alla vostra trattazione costituzionale il progetto di legge penale, che porrà gli alti interessi dell'ordine sociale, come pure la sicurezza personale de' singoli cittadini sotto la protezione di norme precise ed organiche, in luogo delle leggi difettose e indeterminate finora vigenti e dell'oscillante pratica di diritto penale.

Nelle sfere superiori del sistema governativo viene fatto valere il principio della responsabilità, mentre nelle gradazioni inferiori dell'amministrazione pubblica incontriamo tuttora le istituzioni dell'antico sistema.

In questo contrasto sta una delle cagioni naturali del lento andamento degli affari, come pure di quegli attriti, che sorgono di tempo in tempo, con pregiudizio degl'interessi più importanti, fra il governo centrale e i municipii.

---

l'ora (era verso sera) e col freddo che faceva avrebbe certo preferito stare alla magra greppia anzichè correre sulla strada maestra. Ma la volontà della brenna sebbene anch'essa avesse la sua non fu interrogata affatto affatto; sicchè il contadino aiutato dalla moglie e impedito dal figliuoletto, che entrava tra le gambe della bestia e di lui, si affrettava a compire la sua bisogna, non senza mandare di tanto in tanto e a bassa voce qualche sagrato, o applicare, *ad correctionem*, qualche pedata al monello, in luogo peraltro dove non gli facesse danno. In una di queste occasioni, la donna più mite d'animo e più paziente del marito, e certo più del marito affezionata al figliuolo, non potè tenersi dall'esclamare:

— Ma, Gesù benedetto, lascialo un po' stare in pace quel figliuolo!

— E' mi vien sempre tra' piedi.

— Via, Beco, abbi pazienza. Tanto andar bisogna.

— Eh, lo so, che bisogna andare. Ma dire proprio a quest'ora!

— O che ci vuo' fare? Quando il padrone comanda.. Ecco la frusta. Monta che il Signore e la Madonna t'accompagnino; intanto i' vo presto a preparar da cena pel padrone e anche per il merciaiuolo.

— Che cosa abbiano da almanaccare insieme?! I' sarei proprio curioso..... e vedi s' i' sapessi leggere e la lettera fusse senza questa pataffia rossa.

— O perchè vuo' tu tanto bracare? O che t'importa di sapere i fatti altrui; maledetto vizio che avete, e po' dite delle donne.

— Ma, zittati una volta, linguacciuta! esclamò indispettito Beco, segnandosi innanzi di montare sul biroccio. Poi data una voce a Matilde, era il nome della cavalla, e accompagnando la voce con una vigorosa frustata, in poco d'ora fu fuor dell'aia, ed entrò nel lungo viottolo donde si usciva sulla strada maestra.

La donna gli guardò dietro un istante finchè fu avviato, e preso pel bavero del giubettino il figliuolo:

— Vien via, Ciapo, che si va a far la pappa.

Rientrata col bimbo in cucina, o in quella stanza, che nel contado tien luogo delle molte nelle nostre case cittadine, la Rosa trovò il padrone bastevolmente riscaldato che girava in su e in giù colle mani in tasca, e il merciaiolo che accomodava nella cassetta i mille oggetti del suo commercio. All'entrar della Rosa, che era la capoccia della casa, il vecchio senza guardarla, e senza cessare di passeggiare:

— È ito?

— Sissignore. Sarà già a mezzo il viottolo.

— E' ci vorranno du' ore ardite; n'è vero, sposa? chiese il merciaiolo volgendo a mezzo il capo.

— E' n'occorreranno quasimente tre con le stradaccie che vi sono; e poi si sale sempre. Un' ci siete stato mai?

— Ne. Conosco il paese palmo a palmo, ma fin lassù non son mai arrivato; una corsa però ce la vo' fare, ma più in qua.

— A primavera.

— Sicuro; a primavera.

E cessò di parlare il merciaiuolo, e cessò pure la contadina. Tutta intento ad apprestare alla meglio la cena al padrone che aspettava, ella andava in su e in giù per la cucina sebbene non le fosse possibile mettere molte pentole molte casseruole al fuoco. Aveva tirato il collo a un pollo, e così caldo com'era l'aveva tagliato a pezzetti per farlo friggere in padella; mettete col pollo un po' d'insalata, e di cacio salato; il tutto annaffiato con certo vinello bianco alquanto aspretto e deboluccio assai, ed avrete il *menu* di quel pasto che non poteva non dirsi frugale. Ma in mezzo a quella maremma, lontani così dalla città come dai grossi villaggi, era tutto quello che si poteva avere così all'improvviso. Certo che al padrone, venendo egli di rado a visitare i suoi coloni, avrebbe dovuto approntarsi più lauto banchetto; e Rosa non aveva mancato di dirlo e di ripeterlo, e di fare le sue scuse con semplicità cordiale e ossequente se non con forme squisite, le quali ella non sapeva neppure dove stesser di casa. In quanto al merciaiuolo, sebbene venuto lì col padrone, era un altro par di maniche; sia per la condizione sua umile, sia perchè vedendolo di tanto in tanto girovagare per quella campagna colla cassetta l'aveva in maggior dimestichezza. Il padrone smontando di strada ferrata, doveva fare pedestramente il grosso miglio che separava la stazione dal podere; lungo la via s'era imbattuto nel merciaiuolo che doveva passare di lì per andare prima di notte a certo paesello. Essi si conoscevano di lunga mano; il merciaiuolo salutò il signore, al quale non dispiacque l'incontro. Si misero al passo insieme, discorrendo, e arrivati al casolare il secondo non volle che l'altro tirasse innanzi per la sua via, come era suo divisamento di fare. Anzi fattoselo sedere accanto nella postura in che li abbiamo trovati a principio, si strinsero a parlare a bassa voce. Dopo di che il padrone scrisse due versi su d'un foglio, e ripiegatolo e suggellatolo, lo consegnò a Beco che lo portasse senza frappor dimora se aveva cara la sua grazia.

Quel che dicessero, e che cosa fosse scritto il lettore comprenderà fra breve; basta per ora ch'ei sappia che il merciauolo sedette a desco col padrone, a gran meraviglia di Rosa; la quale non istimava certo fosse tanta degnazione in uno, tanta jattanza nell'altro, uso fin qui solamente con contadini che senza pietà metteva in mezzo nelle cose che vendeva loro. Serviti che li ebbe alla meglio, Rosa li lasciò davanti al camino, e tolta la conocchia chiomata andò in istalla dov'era raccolta da un pezzo il resto della famigliuola. Il tempo intanto era passato, e Beco, cui tardava di tornare a' suoi lari, frustava spietatamente la bestia, la quale mal comportando tanta tribolazione, raccolte tutte quante le sue povere forze sparò un par di calci madornali verso chi sedeva sul biroccio, senza punto arrivarlo e si diede a correre sfrenatamente per dieci buoni minuti, sebbene la strada fosse malagevole assai. Questo fece che le due ore e mezzo indicate da Rosa come necessarie all'andata e al ritorno non furono interamente consumate. Coperto di mota dai piedi al capo, il villano entrò trionfante a sera inoltrata sull'aia, dove la fida sua compagna col lanternino già stava attendendolo.

Al rumore del biroccio anco il merciaiuolo si affacciò, e ricevuta una lettera dal nuovo arrivato, richiuso l'uscio dietro a sè la presentò al vecchio. Il quale dissuggellata che l'ebbe, si chinò verso il focolare per leggerla, dacchè nessun lume fosse nella stanza, oltre quello che mandava il tronco ardente della quercia.

Illuminato da quella luce rossastra il volto di lui prese aspetto sinistro, tanto più che la posizione in che doveva tenersi gli tendeva sconciamente i nervi della faccia. Le poche parole vergate sul foglio non gli fecero apparire sulla fisonomia impressione trista o lieta. Solamente, rizzato che ei fu sulla persona, si volse al merciauolo, e con voce secca, accompagnata da un leggero sorriso pieno di malignità, disse:

— Ci sono.

— Domattina dunque posso andare?

— Di levata.

— E fatto il negozio che debbo tornar qui?

— Se dentro domani qui. Dopo a Firenze. Voi la sapete, la mi' casa. Buona notte.

Chiamato Beco, il signor Gaetano Lamberteschi, chè non altri che lui era il proprietario di quel podere, si fece accompagnare in una cameruccia del piano superiore, e non si fece più rivedere.

(*Continua*)

Sarà pertanto uno dei vostri compiti principali il trasformare quella parte dell'organismo municipale, che in seguito alle mutate condizioni e agli insegnamenti dati dall'esperienza non può esser più conservata, per modo che i principii del governo autonomo e della risponsabilità vengano posti d'accordo fra loro, e sia così assicurata l'indispensabile armonia fra il governo centrale e tutti gli organi dell'amministrazione.

I movimenti elettorali testè avvenuti vi diedero novelle prove dei difetti delle leggi elettorali, dell'anno 1848.

Il toglier di mezzo questi difetti e il regolare l'andamento delle elezioni per modo che la libertà della elezione venga protetta contro le esorbitanze delle passioni di partito forma pure uno dei compiti vostri più gravi ed urgenti.

Le leggi dell'anno 1848 stabilirono la legislazione del paese sulla base della rappresentanza del popolo, invece dell'anteriore rappresentanza degli Stati. Sarà un oggetto essenziale della vostra attività di trasformare l'organismo della Camera dei Magnati in modo consentaneo alle presenti condizioni del paese, pur tenendo fermi quei vantaggi che offre per il progresso sicuro e scevro da precipitazione una Camera alta sviluppata dalla storia della nazione e identificata coi suoi supremi interessi.

Per la libertà della stampa sono contenute nelle leggi attuali due grandi guarentie, l'una consiste nell'abolizione della censura, l'altra in ciò che i delitti di stampa sono demandati al giudizio dei giurati.

Conservando illesi questi due principii, si deve intanto procurare che venga portato rimedio il più presto possibile ai difetti che l'esperienza mostrò trovarsi tanto nella parte formale quanto nella materiale della legge sulla stampa.

Così pure non si può indugiare la regolazione del diritto di riunione e di associazione, affinchè questo diritto fondamentale del costituzionalismo venga posto sotto la protezione e nei limiti della legge, e che venga determinata in modo preciso la linea di demarcazione del diritto di sorveglianza e del dovere di sorveglianza del governo.

L'ultima Dieta recò ad effetto una legge sull'abolizione della decima sul vino. Sarà compito dell'attuale Dieta di togliere gli altri resti dei rapporti feudali, avuto pieno riguardo alla santità della proprietà sulle basi di più retti principii di pubblica economia.

L'ultima scorsa Dieta estese, colla legge sulle scuole popolari, i benefizi dell'istruzione ad ognuno.

Con ciò però fu soltanto posta la base a tutto il sistema di pubblica istruzione, e i più importanti interessi della nazione esigono urgentemente dell'istruzione, in cui i cittadini dello Stato possano ottenere una coltura speciale corrispondente alle esigenze del tempo e ai bisogni sociali del paese.

Il mio governo vi presenterà quindi dei progetti di legge relativi alla nuova organizzazione tanto delle scuole medie reali e d'umanità come pure dell'Università e del politecnico.

A sensi dell'articolo di legge XVI dell'anno 1867 vi saranno presentati alcuni trattati internazionali conclusi con Stati esteri, per l'approvazione.

È indispensabile necessità quella d'un ordinamento delle condizioni industriali, relativamente alle quali non abbiamo alcuna legge, o soltanto leggi molto difettose.

Lo slancio dello spirito di intraprendenza, e il felice sviluppo del commercio rendono inoltre necessario che le società per azioni vengano regolate mediante una nuova legge, conforme alle più progredite esigenze della pubblica economia.

Il mio governo presenterà le necessarie proposte intorno a questi due oggetti, come pure ad alcune altre disposizioni aventi per iscopo la conservazione e l'aumento della ricchezza nazionale.

Attendono la vostra decisione progetti di legge sulla concessione di molte linee ferroviarie, come pure sulla regolazione dei pubblici lavori e dei rapporti concernenti i diritti delle acque; progetti di legge, che daranno nuovo slancio nei loro pratici risultati al commercio ed al ben essere materiale.

La vostra attività costituzionale si estenderà a norma di legge anche al preventivo dello Stato, nella cui determinazione sono convinto che avrete la debita cura per ottenere possibilmente l'equilibrio nel bilancio dello Stato, mediante ben applicata economia, e perchè le finanze del paese sieno ordinate su basi sicure.

In tale proposito debbo raccomandare alla vostra attenzione la necessità di iniziare la riforma delle imposte, che costituisce uno dei maggiori fattori del benessere materiale del paese.

Le discussioni della Dieta vi offriranno nello stesso tempo anche un'occasione favorevole di annodare ancor più strettamente quel vincolo legale che fu ripristinato dalla passata Dieta fra l'Ungheria, da una parte, e la Croazia e Slavonia dall'altra, mediante i vivi sentimenti d'amore e di attaccamento, e dividere fratellevolmente i pesi e la gloria, sulla base dell'avvenuto accordo politico, di quelle disposizioni legislative, da cui dipendono il bene comune e la comune grandezza di tutti i paesi della Santa Corona d'Ungheria.

Signori Magnati e Deputati,

Voi siete di fronte a tutte le difficoltà di un importante periodo di transizione.

Oltre a quelli indicati vi attende ancora una quantità di lavori. Abbandonare delle tradizioni del passato tutto quanto divenne insostenibile e creare contemporaneamente delle istituzioni corrispondenti alle nuove idee: È questo il doppio e inseparabile compito con cui avrete a lottare.

Tutto ciò esige molta fatica e tempo, e le difficoltà dell'esecuzione vengono aumentate, non solo dalla troppo tenace conservazione delle memorie del passato, la quale difende anche ciò che non ha più forza di vita, ed impedisce con ciò le nuove creazioni, ma vengono pure d'altra parte accresciute dalla precipitazione, che non vuol tener conto delle circostanze, e copre facilmente di rovine, e rende inaccessibile il campo sul quale si dovrebbe costruire.

Se non che il retto senso e la moderazione della nazione, come pure la vostra sapienza, troveranno certamente la giusta via fra i due estremi che ci porteranno le benedizioni di un tempo migliore.

Le amichevoli relazioni in cui ci troviamo colle potenze estere danno la sicura prospettiva che la pace e la tranquillità necessarie all'attuazione delle riforme interne non saranno turbate.

Dio guidi l'opera vostra!

Fra le fatiche del lavoro possa darvi forza la coscienza che si riformino anche i gradi superiori, la felicità di generazioni che sta nelle vostre mani, e che sebbene in simili epoche l'annegazione patriottica di rado raccolga la gratitudine del presente; tanto più sicura e imperitura è quella gratitudine, che l'avvenire accorderà di generazione in generazione ai perseveranti lavoratori di questa grande opera di trasformazione.

E con ciò dichiaro aperta questa Dieta.

Scrivono da Yeddo, 25 febbraio:

La situazione interna del paese, poco stante così complicata ed incerta, sembra prendere un aspetto migliore, ed il governo del Mikado si va organizzando con sufficiente tranquillità.

La potenza dei daimios che avevano accettata la lotta, si trova diffatti modificata a causa dei successi che il partito che domina in questo momento ha ottenuti; ed un fatto che prova la fiducia di quest'ultimo nella sua forza è la serie dei decreti che vennero qui pubblicati e che contengono le disposizioni adottate dal Mikado contro i suoi avversari.

Questi decreti il cui testo si legge integralmente nella Gazzetta di Yeddo affettano la forma di vere sentenze. Senza annettere troppa importanza a queste espressioni citeremo uno di questi atti a titolo di informazione dello stato del paese e del tuono delle comunicazioni politiche del governo.

Essa è indirizzata ad uno dei principali daimios del Nord, Aïdzou. « L'inverno scorso quando Tokoungawa Keihi ha rinunziato al suo potere, voi vi siete fatto istigatore di una politica di violenza ed avete tramati odiosi complotti. Avete fatte marciare le vostre truppe contro il palazzo imperiale. I vostri progetti non riuscirono e voi fuggiste. Quanto Keihi si è sottomesso, invece di seguire il suo esempio voi vi fortificaste nel vostro castello; avete lottato colle armi imperiali finchè avete potuto; i quali atti sono criminosi davanti agli Dei e dinanzi agli uomini ed avete meritata la pena capitale. Per effetto dell'altissima magnanimità di S. M. la vostra vita sarà risparmiata e voi rimarrete affidato per sempre alla custodia del principe d'Inshien. »

Altri principi del Nord sono stati colpiti o nella persona o nei beni, e le loro rendite che si elevavano a circa 54 milioni di franchi, in fôrza degli ultimi decreti non oltrepassano più i 30 milioni. Oltredichè la maggior parte di loro viene costretta ad abbandonare il potere in favore di uno dei loro parenti liberamente scelti. Si può senza dubbio domandare se queste misure vengono tutte esattamente applicate; ma esse non dimostrano meno le condizioni della nuova amministrazione.

Di fronte a questa situazione, e la guerra civile essendo terminata, il governo ha chiesto ai governi esteri che ritirino la notificazione di neutralità pubblicata nel febbraio dell'anno scorso. Fino dall'epoca della sommessione di Tokoungawa i ministri del mikado avevano espresso il desiderio di vedere annullato questo atto che essi medesimi avevano chiesto; ma per allora i ministri esteri non potevano che dare una risposta dilatoria, giacchè il paese non era pacificato ed i daimios di Moutzé di Dewa e di Etchigo erano ancora in armi. Oggi lo stato delle cose essendosi modificato i rappresentanti delle potenze europee, sopra nuova domanda del mikado, hanno creduto dover loro di ritirare la notificazione di neutralità e di decidere che le misure di comune accordo stabilite col loro *memorandum* del 28 febbraio 1868 cesseranno d'ora in avanti di venire applicate. Il governo giapponese si trova pertanto a questo riguardo nella posizione in cui si trovava prima che scoppiasse la guerra fra il mikado ed il taicoun.

Un incidente che si connette alla disfatta dei partigiani del taicoun sembra preoccupare in questo momento il governo del mikado.

Quando la sommessione di questo capo rese inevitabile la dispersione dei vassalli della sua famiglia e degli uomini del suo *clan*, a cotesti individui venne concesso un territorio; ma un certo numero di loro considerando che questo territorio non bastava a nutrirli, si recarono nell'isola di Yeddo, situata al nord dell'arcipelago giapponese; sotto diversi pretesti vi impegnarono una lotta coll'autorità locale e successivamente si impadronirono della gran città di Hakodate e del principato di Matsoumaï, che ne sono i due punti più importanti. Oggidì i capi di questa impresa protestano della loro fedeltà al mikado e chiedono che i territori da loro conquistati vengano riconosciuti di loro proprietà e che l'amministrazione dell'isola venga assegnata ad un membro della famiglia del taicoun. Finora il governo non sembra disposto a sottoscrivere a queste domande intese a riconoscere un nuovo principato, dipendente dal mikado al solo titolo degli altri daimios e che pei capi esiliati di Tokoungawa corrisponderebbe al diritto di mantenere un esercito ed una marina.

La situazione dei cristiani al Giappone sembra dover migliorare. Il governo sembra animato verso di loro da buone intenzioni. Tuttavia non può negarsi che egli è costretto a procedere con grandi precauzioni onde non urtare pregiudizi inveterati non solo del popolo, ma anche dei daimios. Il ritiro di leggi che qui si considerano come fondamentali non potrebbe sperarsi per ora. Lo scopo perseverante dei rappresentanti dei governi europei al Giappone in questo momento è di far cessare le persecuzioni senza pure preoccuparsi dei mezzi che vi si impiegheranno. Il governo giapponese d'altronde non esita a far conoscere che secondo il suo modo di vedere la religione cristiana non deve essere classata fra le superstizioni qualificate dagli indigeni di stregonerie, la qualcosa si è più d'una volta simulato di credere. Egli ha manifestato l'intenzione di sottoporre la questione a pubblica discussione onde mettere in chiaro la distinzione fra le usanze cabalistiche e le usanze cristiane e preparare l'adozione di norme dolci e benevole che temperino la severità delle leggi attuali.

Comunque sia, da varie relazioni qui giunte dalle isole Goto sembra apparire che in quei paraggi i cristiani ebbero a soffrire recenti persecuzioni. Benchè queste notizie non presentino un carattere assoluto di autenticità, abbiamo saputo che gli agenti esteri hanno manifestato il desiderio di un agente speciale in queste isole con istruzioni precise che pongano fine ai mali trattamenti di cui i cristiani sono passibili per fatto delle autorità locali. Eglino hanno ricevuto dal primo ministro una risposta soddisfacente ed hanno colta questa occasione per reclamare al tempo la benevolenza del mikado a favore di un certo numero di cristiani esiliati or fa qualche mese dai loro villaggi ed internati in altri distretti. (*Journal Officiel*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Si legge nel *Giornale di Napoli*:

S. A. I. il principe Napoleone, giunto ieri, come annunziammo, a bordo del yacht *Roi Jérôme*, recavasi ieri stesso a far visita a' nostri Reali Principi. Fu ricevuto dalla Principessa Margherita, essendo il Principe Umberto andato a cacciare a Capodimonte. Questi nelle ore pomeridiane tornato dalla caccia restituiva la visita a bordo del yacht, ed oggi ha dato a palazzo un pranzo di gala in onore dell'ospite imperiale.

— Lo stesso giornale ha:

Il signor Nicola Pietrosimone, direttore del Reale Istituto de' sordomuti e delle sordomute, esistente presso l'Albergo de' poveri, ha ricevuto, da parte di Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte, la seguente partecipazione:

« *Stimatissimo signor Direttore,*

« S. A. R. la Principessa di Piemonte, particolarmente desiderosa di giovare a tutti quegl'istituti, dei quali è scopo alleviare le pene di coloro che soffrono, mi commette di esprimerle con quanto piacere accetti il patronato dell'Istituto dei sordomuti che ella dirige con tanta carità ed abnegazione.

« Accolga, egregio signor direttore, i sensi della più distinta mia considerazione.

« Napoli, 21 aprile 1869.

« F. di Villamarina-Monterezo

« *Gentiluomo di Corte di S. A. R.* »

— Sappiamo che G. Gattinelli, a cui la Commissione per la festa di Machiavelli affidò l'incarico della recita dell'*Andria* di Terenzio, si è rivolto alle due Società filodrammatiche esistenti in Firenze: quella dei Fidenti come l'altra Gherardi del Testa; e fu immediatamente corrisposto con premuroso zelo e cortesia dai signori presidenti delle medesime, dai giovani addetti a tali Accademie non solo, ma anche da due egregie attrici drammatiche, quali sono la signora Ferdinanda Mazzoni e la di lei sorella Giovanna Scja.

Perciò la commedia *L'Andria*, rappresentata la prima volta in Roma duemila e ventuno anni indietro alla presenza dei Romani allora vincitori di Cartagine, e sotto gli auspici di Terenzio Luciano senatore (di cui Terenzio il commediografo fu schiavo), e di P. Cornelio Scipione Africano e Cajo Lelio sapiente amico del comico poeta, verrà, nella versione che ne fece il Machiavelli, esposta in Firenze al teatro Niccolini, nella sera del 3 maggio 1869, improntandone l'attuazione scenica G. Gattinelli davanti un pubblico scelto, che riportandosi all'epoca in cui scriveva Terenzio alle cui opere attinsero Molière e Goldoni, saprà apprezzare le bellezze della commedia antica (che possono servire di studio comparativo alla moderna), la lingua fiorentina dal Machiavelli adoperata nella versione, ed infine la fedele pittura dei costumi familiari della società greco-latina dalla quale discendiamo. (*Diritto*)

— Nella seduta del 25 aprile 1869 la Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia di Torino ha udita la lettura dei seguenti lavori, che verranno pubblicati negli Atti accademici:

1° *Sulle Evolventi allungate ed accorciate delle linee piane*; dell'ingegnere Donato Levi;

2° *Sul Joduro di Benzile*; del professore Adolfo Lieben.

L'accademico segretario aggiunto
A. Sobrero.

— Ci giunge da Caserta la triste notizia della morte del deputato pel collegio di Capua signor Giuseppe Leonetti, il quale, reduce ieri da quest'ultima città, soccombeva a repentino morbo la scorsa notte in Caserta.

— Si annunzia il ritorno della cometa di Winnecke, stata scoperta da quest'astronomo nel 1858. È stata ora osservata nella costellazione dei Cani da caccia: ma è così piccola per ora che non si può vedere senza un buon telescopio. Questa cometa ha un periodo di circa 5 anni e mezzo nel suo giro attorno al sole. (*Corriere Merc.*)

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Un Comitato promotore si è istituito in Treviso allo scopo di fondare colà una Biblioteca popolare, sotto la vigilanza del municipio, che accolse con favore il progetto, ed ha disposto l'allestimento del locale opportuno. Il Comitato con sua lettera circolare 17 corrente promette di occuparsi con tutto amore ed interesse per la nuova istituzione, onde siano diffusi pel popolo libri di generale utilità, e perciò si rivolge a tutti coloro che amano il benessere e la istruzione delle plebi, affinchè vogliano giovare la nuova istituzione con denari, con giornali e con libri, raccomandando particolarmente opere di agraria, di bachicoltura ed igiene.

Speriamo che alla buona intenzione, ed all'appoggio già fin d'ora dato dal municipio e da parecchi benemeriti cittadini, corrisponda il successo.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI MANTOVA.

Avviso di concorso.

Presso l'Istituto professionale ed industriale e Scuola superiore di agronomia Carpi in Mantova sono vacanti pel nuovo anno scolastico 1869-1870 i seguenti posti:

Di professore di storia naturale e geografia fisica coll'annuo stipendio di ital. L. 2000;

Di professore di agronomia, id. id. » 1700.

Pel conferimento degli indicati posti è aperto pubblico concorso che si chiuderà col giorno 31 maggio prossimo venturo.

La scelta dei docenti sarà fatta specialmente in base ai titoli prodotti e sussidiariamente anche per esami.

I titoli che saranno preferiti negli aspiranti sono:

a) diploma di laurea nelle materie per le quali si concorre;

b) attestati di esercizio pratico nelle medesime;

c) opere pubblicate che si riferiscono all'insegnamento speciale tecnico cui si aspira;

d) diploma di libero docente nelle Università;

e) attestati di professori di pubblici Istituti sulla capacità dell'aspirante;

f) attestati di servizi prestati nel pubblico insegnamento;

g) diplomi accademici.

Le nomine avranno luogo nelle forme prescritte dal Consiglio provinciale nella adunanza del giorno 9 dicembre 1867.

Il Consiglio stesso si riserva la facoltà di nominare un solo professore pei detti insegnamenti, collo stipendio annuo di L. 3000; — volta che nel concorso venissero prodotti titoli e giustificazioni pien provanti la perfetta idoneità ed attitudine dell'aspirante a concentrare in sè ed a prestare utilmente gli insegnamenti in ambe le cattedre anzidette.

Le domande dovranno essere presentate entro il termine suindicato al protocollo di questa Deputazione provinciale.

Sarà libero ai concorrenti di esaminare lo statuto organico dell'Istituto nella segreteria della Deputazione provinciale.

Mantova, 20 marzo 1869.

Il Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
G. Borghetti.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario Enrico Pessina. — *Il Presidente* M. Baldacchini.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26.

Seduta delle Cortes. — L'articolo 20 del progetto di costituzione è attaccato vivamente dai repubblicani. Grande agitazione nell'Assemblea. I repubblicani abbandonano la sala e s'abboccano con Rivero. La seduta intanto continua. I repubblicani rientrano verso le ore 10. Figuera presenta una proposta di biasimo contro il presidente. Martos ne presenta un'altra, colla quale si dichiara che non occorre di prendere alcuna deliberazione. In seguito alle spiegazioni date da Martos le due proposte vengono ritirate.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa.

	26	27
Rendita francese 3 %	71 37	71 42
Id. italiana 5 %	56 20	56 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	477 —	485 —
Obbligazioni	230 —	230 —
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	131 —	129 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 75	154 —
Obbligazioni ferr. merid.	159 —	160 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito mobiliare francese	252 —	257 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	423 —	425 —
Azioni id. id.	615 —	617 —

Vienna, 27.

Cambio su Londra	123 10	121 90

Londra, 27.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Parigi, 27.

Frère-Orban partirà probabilmente domani.

Fra breve verrà nominata la Commissione mista.

Non si è mai trattato di sottoporre l'esame della vertenza franco-belga ad una Conferenza, perchè questa avrebbe tolto alle trattative il loro carattere commerciale.

Lisbona, 27.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati. Il discorso reale constata che le relazioni colle potenze estere sono buone; dice che verranno presentati dei progetti per la riforma delle finanze e delle imposte.

Monaco, 27.

La Camera dei Signori respinse il progetto di legge sulle scuole. Il principe Ottone votò contro il progetto.

Domani avrà luogo la chiusura solenne delle Camere.

Berlino, 27.

Il Congresso internazionale per la cura dei soldati feriti fu chiuso.

Il prossimo Congresso avrà luogo a Vienna nel 1871.

Parigi, 27.

Il *Public* dice che l'Imperatore ha firmato oggi il decreto di scioglimento del Corpo legislativo. Le elezioni avranno luogo nei giorni 23 e 24 di maggio.

Parigi, 28.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti dello scioglimento del Corpo legislativo e della convocazione degli elettori pel 23 e 24 di maggio.

Madrid, 28.

Seduta delle Cortes. — La proposta di Becerra, colla quale si dichiara che il presidente Rivero ha agito con soddisfazione generale, fu approvata all'unanimità, compresi i repubblicani.

La discussione continua.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 aprile 1869, ore 1 pom.

Tempo migliorato, ma qua e là nuvoloso.

Il barometro si è alzato di 3 a 4 mm. La pressione è sopra la media di 2 mm.

Domina il vento di nord-est; il mare è perfettamente calmo.

Mancano le notizie dall'estero.

Il tempo continuerà variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 760,3	mm 760,5
Termometro centigrado	19,0	23,0	15,5
Umidità relativa	47,0	35,0	55,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 24,5
Temperatura minima . . . . + 10,0

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 28 aprile* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 80	58 75	59 05	59 »	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 aprile 1868		35 80	35 70	»	»	»	»	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	78 »	77 85	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			84 20	84 05	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	633 1/2	633	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	441 »	440 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	1890	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1960
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	303	301	305	303	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	168 1/4	167 3/4	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	78 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	176 1/2	175 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 70	103 35
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 75	20 73
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 75 - 80 f. c. — 59 - 59 05 fine maggio — Azioni Regìa Tab. 633 f. c. — Obbl. id. 6 0/0 441 - 440 3/4 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 300 f. c. - 303 fine maggio — Obbl. 3 0/0 delle dette 168 f. c.

Il sindaco: A. Mortera.

Municipio di Firenze

NOTIFICAZIONE.

In conformità della Deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 17 aprile 1869, relativamente alla 6ª estrazione delle obbligazioni del 1° Imprestito municipale, approvato con decreto Reale del dì 16 aprile 1862, essendo stata effettuata in questo giorno la estrazione suddetta, vengono registrate per ordine del loro numero respettivo nella seguente tabella le 267 obbligazioni estratte, le quali cessano d'essere fruttifere col 1° giugno prossimo futuro, e sono da codesto giorno rimborsabili in L. 500 ciascuna, quando si restituiscono alla Cassa del municipio corredate dei rispettivi buoni per frutti non scaduti dal n. 15 al n. 79 inclusive

TABELLA.

91	1609	3724	7293	9199	12350	15159	17166	18949	21594
162	1853	3789	7324	9283	12557	15171	17219	19097	21651
164	1886	3930	7407	9298	12649	15329	17366	19503	21726
176	1887	3976	7477	9474	12814	15445	17529	19555	21727
227	1895	4125	7518	9497	12831	15500	17532	19724	21810
257	1991	4186	7629	9739	12862	15513	17552	19915	21845
364	2219	4307	7654	9934	12872	15556	17559	20017	21886
545	2220	4356	7736	10055	13008	15736	17562	20131	22100
581	2221	4426	7771	10080	13265	15900	17573	20196	22405
607	2244	4501	7858	10106	13515	15926	17741	20268	22441
631	2611	4586	7935	10137	13810	16042	17786	20308	22445
658	2921	5201	7941	10189	13944	16111	17837	20323	22531
721	3024	5224	7989	10421	13956	16146	17883	20324	22638
819	3054	5309	8033	10511	13992	16188	17886	20599	22725
900	3066	5452	8068	10553	14364	16260	17997	20624	22994
1081	3155	5576	8146	10582	14373	16271	18056	20750	23350
1118	3180	5758	8213	10622	14459	16306	18156	20995	23448
1171	3202	5779	8393	11023	14460	16395	18170	21015	23459
1286	3234	5901	8627	11072	14479	16519	18259	21029	23539
1336	3321	5971	8641	11427	14495	16735	18275	21241	23547
1392	3405	5999	8647	11591	14665	16774	18331	21248	23559
1412	3568	6346	8745	11656	14757	16781	18349	21353	23596
1426	3607	6552	8775	11719	14826	16791	18181	21504	23715
1448	3643	6623	8868	12021	14920	16818	18537	21513	23867
1489	3671	6734	8931	12208	14946	17035	18607	21542	—
1506	3682	6912	9100	12222	14958	17057	18637	21546	—
1544	3697	7277	9176	12345	15113	17143	18774	21582	—

Firenze, dal palazzo municipale li 27 aprile 1869.

Il ff. di Sindaco U. PERUZZI. — *Il Segretario Generale del Municipio* B. SALETTI. — *L'Assessore* V. TANTINI.

1091

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca ha deliberato di convocare gli azionisti in adunanza straordinaria, a termini degli articoli 97 e 98 degli statuti, per il giorno 10 del prossimo mese di maggio, a mezzogiorno, in Firenze, nel locale della Borsa, posto Lung'Arno della Borsa, n. 6, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

« Deliberare sul raddoppiamento del capitale della Banca e su alcune aggiunte agli statuti della medesima, dipendenti dalla convenzione passata col ministro delle finanze in ordine all'assunzione del servizio di tesoreria ed alla ripresa del cambio dei biglietti. »

Agli azionisti che hanno diritto d'intervenire a tale adunanza viene diretta una lettera circolare che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Firenze, 21 aprile 1869. 1020

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

vol. **Sessione 1848.**

1. Documenti - Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . L. 12 »
2. Discussioni della Camera dei Dep. - Dall'8 maggio al 2 agosto 1848 » 13 20
3. Idem Dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. Indice analitico ed alfabetico . . . » 2 80
5. Discussioni del Senato del Regno - Dall'8 maggio al 30 dic. 1848 » 8 80

Sessione 1849.

1. Documenti - Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . » 5 80
2. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 1° febb. al 30 marzo 1849 » 15 20
3. Discussioni del Senato del Regno Idem » 3 60
4. Documenti - Dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . » 10 20
5. Discussioni del Senato del Regno - Dal 31 luglio al 17 nov. 1849 » 9 »
6. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 30 luglio al 20 nov. 1849 » 34 80

Sessione 1850.

1. Documenti - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . » 20 80
2. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . » 24 80
3. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . . . » 30 20
4. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 23 maggio al 19 novembre 1850 . . . » 26 60
5. Discussioni del Senato del Regno - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . » 16 20

Sessione 1851.

1. Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852 . . » 19 20
2. Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852 . . » 13 »
3. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 23 nov. 1850 al 29 genn. 1851 » 19 »
4. Idem Dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . . » 20 »
5. Idem Dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . . » 20 »
6. Idem Dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . . » 21 »
7. Idem Dal 19 nov. 1851 al 17 gennaio 1852 . » 19 »
8. Idem Dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 . » 12 »
9. Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . » 17 20
10. Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 maggio 1851 al 27 febbraio 1852 . . . » 18 40

Sessione 1852.

1. Documenti - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . » 20 20
2. Idem Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . » 14 80
3. Idem Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . » 16 60
4. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 4 marzo all'11 maggio 1852 » 18 »
5. Idem Dal 12 maggio al 14 luglio 1852 . . » 20 »
6. Idem Dal 19 novembre 1852 all'11 febb. 1852 » 25 60
7. Idem Dal 12 febbraio al 22 aprile 1853 . . » 26 »

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA.

Bando giudiciale.

Si rende pubblicamente noto che in virtù di decreto del tribunale civile di San Miniato del dì 8 aprile 1869, innanzi al sottoscritto cancelliere, ufficiale delegato, avrà luogo nella mattina del 28 maggio prossimo avvenire, a ore 10 ant., la vendita volontaria di una casa di proprietà dei minorenni del fu Felice Chellini, posta in questa terra, segnata di numero civico 276, e precisamente nella piazza denominata degli Erbaggi, parrocchia di San Michele Arcangelo, rappresentata ai numeri catastali, sezione G, particelle di numero 48 e 49, articolo di stima 35, area braccia quadrate 240, pari a metri quadrati 81 60, rendita imponibile 108 52 catastale, pari a lire it. 91 16, per il valore di lire 4880, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con tutti i patti ed oneri e condizioni stabilite nel relativo bando di vendita.

Le carte tutte relative alla suddetta vendita trovansi depositate in questa cancelleria per rendersi ostensibili a chiunque voglia prenderne cognizione.

Dalla cancelleria della pretura di Fojano della Chiana.

Li 24 aprile 1869.

Il cancelliere, uffiziale delegato
DENTI dottor CARLO.

Registrato il suo originale con marca da bollo da lire una e cent. dieci, immediatamente annullata col bollo di questa cancelleria.

Il cancelliere
1054 DENTI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale di commercio in Milano con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Sacchi esercente commercio di coloniali in questa città con studio e magazzeno in via Santa Maria Valle, n. 2, e con abitazione in via Palazzo Reale, n. 8, delegando alla procedura relativa il giudice signor Achille Thomas, e nominando in sindaci provvisorii i signori cav. Carlo Cantoni, Giovanni Battista Valtorta e ragioniere Giuseppe Crippa, ha ordinato la apposizione dei sigilli e determinato il giorno 11 prossimo futuro mese di maggio, alle ore 12 meridiane, per la nomina dei sindaci definitivi, nel qual giorno i creditori si riuniranno in questo tribunale avanti il predetto signor giudice delegato.

Milano, dalla cancell. del regio tribunale di commercio, li 22 aprile 1869.

Il cancelliere
1049 ANGHINELLI.

Editto. (N. 6092)

La regia pretura urbana di Treviso inerendo ad istanza odierna pari numero di Camilla Pons, maritata Vascellari, di qui, tendente ad ottenere la dichiarazione di morte, a'sensi dei paragrafi 24 e 217 del Codice civile generale, del di lei padre Luigi Giuseppe Pons del fu Raimondo, nato nel 16 febbraio 1780, già domiciliato fino dall'anno *1806 in questa R. città in* parrocchia Santo Stefano, ed assente e d'ignota dimora da oltre 56 anni, cita lo stesso Luigi Giuseppe Pons a qui presentarsi entro un anno dalla data del presente editto, o quanto meno di far constare la di lui esistenza a questo giudizio, avvertito che gli fu nominato in curatore l'avvocato Perazzolo cav. Luigi di questo foro, e che scaduto infruttuoso il termine surriferito senza che si sia qui presentato o non abbia data contezza di sè si procederà senz'altro alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente si pubblichi come di metodo, e lo s'inserisca per tre volte consecutive nella *Gazzetta di Treviso* ed in quella del Regno.

Il giudice dirigente
COLEVITALI

Dalla regia pretura urbana.

Treviso, 9 aprile 1869.

1032 BOLINI.

Bando per vendita volontaria d'immobili.

Avanti il cancelliere della pretura del 4° mandamento di Firenze delegato con decreto del tribunale civile di Firenze del 4 aprile 1868 nella mattina del dì 24 maggio 1869, a ore dodici meridiane precise, nella sala d'aspetto di detta pretura, posta in via Lambertesca, presso gli Uffizi Corti, numero 2, sarà proceduto alla vendita volontaria dell'appresso immobile di proprietà del minore Cesare Guglierello del fu Francesco Ricasoli.

Un palazzo posto in Firenze, in via delle Terme, popolo di Santa Trinita, marcato del numero 19, con rendita imponibile catastale di lire 2,019 08, composto di pian terreno, con varie stanze d'abitazione, giardinetto, rimessa, stalla, cantine, corte interna, magazzini, di un primo piano nobile, con mezzanino annesso, di un secondo piano con soffitte, confinato da via delle Terme, chiasso Ricasoli, Principe Pio da più lati, salvo se altri, ecc.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima di detto stabile fatta dall'ingegnere cavalier Francesco Petrini nel 21 novembre 1868, che è di lire 220,811 e cent. 64, e lo stabile verrà aggiudicato al maggiore e migliore offerente.

Le condizioni per essere ammessi all'incanto e per concorrere all'acquisto di detto stabile, si trovano specificate nella relativa cartella d'incanto che unitamente alla citata perizia Petrini resterà ostensibile fino alla mattina dell'incanto nella cancelleria di questo mandamento e nello studio del dottor Cesare Morelli, via della Pergola, num. 16, terreno, dalle ore dieci della mattina alle ore quattro pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Dalla cancelleria del quarto mandamento.

Il cancelliere
1075 E. MANZUOLI.

Avviso.

Con atto del dì 27 aprile 1869 il signor Gaetano del fu Giuseppe Berti da Vicano, possidente domiciliato in Firenze, rappresentato dal dott. Cesare Pecchioli di lui procuratore, ha fatto istanza al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa posta nel popolo di Santa Maria a Mercatale, comunità di San Casciano in Val di Pesa, da espropriarsi a pregiudizio di Nicodemo del fu Ferdinando Nencioni, possidente e muratore domiciliato nel popolo di Santa Maria a Mercatale, e perchè venga assegnato al perito da nominarsi un termine a rimettere la sua operazione.

1084 Dott. CESARE PECCHIOLI.

Avviso d'Asta.

All'udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta l'11 maggio 1869 alle ore dieci antimeridiane avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Marcello Bijenchi residente in Siena espropriati in danno di Raffaello Serinelli, possidente domiciliato a Roccalbegna, consistenti:

1. In un tenimento pascolativo, olivato, rappresentato al campione della comunità di Roccalbegna dalle particelle di num. 332, 264 della sez. G, per il prezzo ridotto dai debassi di L. 326 88;

2. In altro tenimento lavorativo, olivato, rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 190, 192 della sez. F, per il prezzo ridotto di lire 1217 16;

3. Un tenimento lavorativo, vitato, con frutti diversi, rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 761, 768, 786, 787, 788, 789, 753 della sez. I, per il prezzo ridotto di lire 1510 92;

4. Una casa in Roccalbegna rappresentata al detto campione dalle particelle di num. 61, 62 della sez G, per il prezzo ridotto di L. 947 03;

5. Un fabbricato in Roccalbegna rappresentato al detto campione dalla particella 145 della sez. G, per il prezzo ridotto di L. 180 90;

6. Una piccola casa in Roccalbegna rappresentata al detto campione dalla particella di num. 137 della sez. G, per il prezzo ridotto di L. 295 38.

La vendita avrà luogo in tanti lotti separati ed alle condizioni di che nel bando venale del 14 febbraio 1869.

Fatto li 25 aprile 1869.

1083 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

1082 Editto.

In esecuzione del decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio del 27 corrente, registrato con marca annullata da L. 1, il sottoscritto previene i creditori tanto certi che incerti del fallimento di Cesare Castagni non comparsi fin qui, ed i signori Giovanni Castagni, Sebastiano Cini, Mauro Brogini, Rosa Castagni, Gaetano Berni, Enrico Romoli, dott. Francesco Daddi, Adamo Giachetti e comune di Firenze, che è stato assegnato un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota a questa cancelleria i loro titoli di credito, e ciò in ordine agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio francese.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, li 27 aprile 1869.

F. NANNEI, vice cancelliere.

Citazione per pubblici proclami.

Ad istanza dei signori Emilio Bacciotti e Leodegardo Brugisser, negozianti domiciliati in Firenze, come già stati sindaci definitivi al fallimento di Antonio Gozzini, domiciliati elettivamente presso il dott. Luigi Luti e dello stesso Antonio Gozzini, negoziante domiciliato in Firenze ed elettivamente presso il dottor Giacomo Pimpinelli.

Al seguito del decreto proferito dalla Real Corte di appello di Firenze del dì 17 aprile 1869 che autorizzò la citazione degli infranominati creditori del fallimento di Antonio Gozzini per via di pubblici proclami.

In conformità del decreto proferito dall'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 21 aprile 1869 del seguente tenore:

Omissis, etc., etc.

Attesochè dalle emesse dichiarazioni sia luogo a ritenere la convenienza, acciò la causa che s'inizia venga trattata in modo spedito, autorizza il procedimento sommario, e fissa l'udienza del dì 13 maggio prossimo avanti la prima sezione per la trattativa della causa, fonchè venga notificato il presente, e citazioni ai convenuti entro il dì 30 aprile corrente.

L. Puccioni, vice presid. - G. Pianigiani, vice canc.

Io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, quivi domiciliato, ho citato e cito i signori Galli Giovan Battista - Orsini Aurelio - Vannucci Amerigo - Bonenfant P. e C. - Laruccia C. F. - Sercati Pietro - Gozzini Teresa vedova Simoni di Firenze - Masson Stefano - Borelli Vincenzio, Deacon e Morisson, domiciliati in Londra, rappresentati da Luigi Ramacci - Bigalli Lorenzo - Consigli Francesco - Cerbai Carolina - Beni Giuseppe di Firenze - Bellini Cherubino e Sorbi Violante, domiciliati a S. Martino alla Palma - Baroncelli Angiolo - Ballerini Emilio - Ballerini Serafino - Colzi Leopoldo - Rastrelli Agostino - Benelli Emilio di S. Angiolo a Lecore - Bossoli Andrea - Carmignani Leopoldo - Parigi Gaetano - Banchelli Giuseppe - Giachetti Pietro e Giachetti Agostino, tutti di Sesto - Buricchi Cammillo e Pratesi Jacopo di Carmignano - Chiari Alduina di Firenze - Petrioli David della Certosa - Cecchi Ersilio di Brozzi - Casaglia Lodovico - Pelacani Giovanni e Ridi Orsola, e Armellini Pietro dell'Impruneta - Capigatti Emilio di Signa - Manetti Lorenzo - Cambi Giuseppe - Cambi Luigi della Lastra a Signa - Nunzi Federigo delle Filigare - Biagiotti Antonio di Campi - Malinconi Massimiliano di S. Piero a Ponti - Cecchi Leonardo, idem - Pratesi Giovan Domenico - Donnini Cherubino di Bacchereto - Calosi Vincenzio e Bonciani Agostino di Castel Fiorentino - Orlandini Giuseppe della Pieve a Settimo - Fenzi vedova Teresa di Empoli - Baldanzi Anastasio di Tizzana - Luti Giovanni di Comeana - Bini Lorenzo di Comeana - Del Soldato Luigi di Prato - Tesi Ferdinando di Borgo S. Lorenzo - Bonelli Luigi di Montrappoli - Panconi Paolo di Signa - Pugi Giuseppe di S. Angiolo, a comparire avanti il suddetto tribunale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, all'udienza del 13 maggio 1869, a ore 10 antimeridiane, per sentir domandare e sentenziare

Che i signori Emilio Bacciotti e Leodegardo Brugisser, sindaci al fallimento di Antonio Gozzini, sono autorizzati a intervenire al contratto col quale la Cassa di risparmio di Firenze è per pagare il prezzo dello stabile già di proprietà del signor Antonio Gozzini, posto in via S. Egidio di questa città al n. 22, alla detta Cassa venduto per lire centododici mila, ed a prestare l'opportuno consenso perchè sia radiata e cancellata per tutta la somma la iscrizione ipotecaria accesa alla Conservazione delle ipoteche di Firenze a favore della massa dei creditori del fallimento Gozzini nel dì 7 febbraio 1868, volume 234, art. 193, per la somma di lire cinquantamila, sentire ordinare che la somma che rimarrà, dopo la dimissione dei creditori ipotecari anteriori, debba rimanere presso la Cassa stessa a benefizio della massa, e a disposizione dei signori sindaci sunnominati, a cura e responsabilità dei quali dovrà essere repartita fra tutti i creditori chirografari del fallimento, e tutto, e in specie l'erogazione della detta somma, senza alcuna responsabilità della Cassa compratrice; sentir dichiarare che la sentenza da proferirsi è esecutiva non ostante opposizione, appello e senza cauzione, e che tutte le spese della pronunzia che s'implora dovranno essere prelevate con privilegio dalla somma che rimane a benefizio della massa, o a carico di quello, o quelli che si rendessero ingiustamente opponenti, e come di giustizia, con ogni altra dichiarazione pedissequa e formulativa che sia di ragione.

Firenze, li 27 aprile 1869.

L'usciere
1074 G. CAMPETTI.

Avviso
per vendita giudiciale coatta.

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che gli stabili qui sotto descritti ed esecutati alle istanze dei signori Luigi e fratelli Ghezzi, residenti in Roccalbegna, rappresentati da messer Felice Becchini, in danno del dottor Alessandro Saracini di detto luogo, all'incanto del 9 aprile 1869 per mancanza di oblatori restarono invenduti.

Che con sentenza del tribunale civile di Grosseto del 9 aprile detto si ordinò procedere a nuovo incanto col ribasso del 10 per 100 sul prezzo già ridotto, e tale incanto eseguirsi alla pubblica udienza che sarà a tenersi dallo stesso tribunale la mattina del dì 11 maggio 1869, a ore 11 precise.

I fondi da vendersi sono:

I. Una stalla con fienile detta Disotto delle Vacche, in paese di Roccalbegna, a confino via pubblica, Saracini, e se altri, ecc., per il prezzo ridotto in lire 250 62.

II. Un appezzamento di terreno detto il Prato dei Cepi, a confino via delle Vigne, fosso Ferino, fiume Albegna, se altri, ecc., della estensione di ettari 1, ari 2 e centiari 12, per il prezzo ridotto in L. 1415 10.

Questo dì 20 aprile 1869.

1088 F. BECCHINI, proc.

Avviso per l'aumento del sesto.

Si rende noto come al pubblico incanto tenuto in questo giorno davanti al tribunale civile di Pistoia la signora Maria fu Antonio Giannini di Piteccio è rimasta deliberataria per la somma di lire 1198 60 di una casa posta nel comune di Piteccio con appezzamento di terra confinata da Giuseppe e Pietro Ferri, Angelo Lenzi ed Egisto Ciotetti, con rendita imponibile di lire 11 30, ed annuo tributo di L. 2 11.

Che il termine per l'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade col giorno 11 del mese di maggio p. v.

Dalla cancelleria del tribunale.

Pistoia, li 26 aprile 1869.

1072bis A. ORTALLI, canc.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere alla regia pretura del mandamento di San Marcello rende pubblicamente noto che Luigi del fu Giovanni Battaglini e Maddalena del detto fu Giovanni Battaglini, vedova Reggionnini, ambedue domiciliati in Cutigliano, con atto esarato in questa cancelleria nel 15 aprile 1869, repudiarono la eredità del loro comun genitore fu Giovanni Battaglini, passato agli eterni riposi in Cutigliano il 4 febbraio del corrente anno, non volendo i medesimi risentire nè scapiti nè guadagni dalla detta eredità che per tutti gli effetti repudiavano.

Dalla cancelleria della pretura di San Marcello.

Li 22 aprile 1869.

Il cancelliere
1072 A. GUELFI.

Sunto di citazione
a forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

Il sottoscritto usciere addetto alla Corte d'appello di Lucca, a richiesta del signor Gilberto Luciano Raynaud, dimorante a Parigi, nel 22 aprile corrente ha citato il sig. visconte Paolo De Malézieu, dimorante pure a Parigi, a comparire avanti la detta Corte di appello alla udienza del 4 giugno, per sentir dichiarare esecutiva nel Regno la sentenza proferita dal tribunale cicile di Guéret in Francia nel 25 aprile 1865 contro detto signor visconte De Malézieu.

Copia di detta citazione è stata dall'usciere stesso consegnata al Ministero Pubblico presso la Corte antedetta per gli effetti di che negli articoli 141 e 142 del Codice surricordato, ed affissa alla porta esterna della Corte stessa.

Lucca, li 26 aprile 1869.

L'usciere
1087 GIO. ORLANDINI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che il signor Angelo Ferrati, capo divisione al R. Ministero della guerra, dimorante in Firenze, come mandatario generale del signor Gaetano del fu Carlo Molineri, dimorante in Cremona, in ordine a procura del 31 marzo decorso, recognita Porro, ha dichiarato ne'nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu Felice del fu Felice De Paoli, decesso in questa città il 17 marzo decorso.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 27 aprile 1869.

Il cancelliere
1086 C. ALESSANDRI

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data del 2 aprile 1869 il signor cav. Giov. Battista Martini, domiciliato a Montevarchi, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore del suo figlio, in età minore, Vincenzio, accettava con benefizio d'inventario la eredità relitta dal fu Francesco Martini, avo paterno del minore stesso.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi.

Li 26 aprile 1869.

Il cancelliere
1085 D. GIROLAMI.

Avviso.

Col dì 1° maggio prossimo avvenire l'amministrazione delle Fornaci di Calenzano viene riunita all'altra prossima delle Fornaci degli Alberi a Collina, entrambo di proprietà della nobil casa Ginori Lisci, e la gestione dei detti due traffici sarà affidata esclusivamente al signor Anacleto Corzani, al quale dovranno rivolgersi le richieste dei materiali, e che resta in pari tempo incaricato di tutte le riscossioni e pagamenti relativi alle mentovate due Amministrazioni.

Firenze, 27 aprile 1869. 1090

Cassa di risparmi di Empoli.

Prima denunzia degli appresso 2 libretti smarriti segnati come appresso, cioè:

1° Libretto di n. 7602 sotto il nome di Bertelli Attilio, per la somma di lire 10.

2° Libretto di n. 7912 sotto il nome di Bellini Ulderigo, per la somma di lire 4.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra i suddetti libretti sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 aprile 1869. 1056

Avviso. 1073

Con atto del dì 27 aprile 1869 il signor Luigi Capanni, possidente e negoziante domiciliato nel comune di Reggello ed elettivamente in Firenze presso il di lui procuratore signor dott. Cesare Pecchioli, ha fatto istanza al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa da pigionali, ed una casa colonica con aia ed orto annessi, posto il tutto nel popolo di S. Margherita a Cancelli, comunità di Reggello, da espropriarsi a pregiudizio di Domenico del fu Giuseppe Pampaloni, negoziante e possidente domiciliato nel popolo di Cancelli nel comune di Reggello, assegnando al perito un termine a rimettere la sua relazione.

Dott. CESARE PECCHIOLI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA